

Parrocchia S. Lucia – Augusta

Vivere da risorti

1) La vita come “passaggio”: morire – per – risorgere

La vita è segnata dal movimento, è un continuo “passare”. Dallo stato embrionale passiamo a quello successivo di feto: moriamo come embrioni e risorgiamo come feto. Se questo non avvenisse, sarebbe la morte vera. Similmente diventiamo bambini solo lasciando il grembo della madre, morendo alla condizione di feto. E così si deve dire di tutti i successivi passaggi.

Tutto è sotto il segno del “passare” da una situazione di partenza a quella successiva. Bisogna abbandonare una posizione (morire ad essa) se si vuole conquistarne un’altra (risorgere, assumere la nuova posizione): è una questione di vita, è una legge a cui nulla si sottrae.

“Morire per risorgere”

C’è però un problema: questo passaggio continuo non è forse indice di una incompiutezza? Fino a quando continuerà? Ha un termine? L’ultimo passaggio è verso la morte definitiva o verso la vita che non finisce, cioè verso una pienezza?

L’uomo affida alla festa la risposta a questi interrogativi. Infatti “ogni festa è una affermazione, un sì alla vita, un giudizio favorevole sulla nostra esistenza e su quella del mondo intero” (J. Mateos)

Chi fa festa non dice “tutto è finito”, “tutto è senza senso”.

Chi fa festa vive nell’abbondanza (di cibi, di doni ...) non bada più al tempo.

Nella festa, con vari segni, l’uomo manifesta la sua fede di raggiungere e di pregustare già oggi come primizia la “pienezza della vita”.

La festa è il luogo della memoria e della speranza. Nella memoria, la storia personale e collettiva appare nel suo disegno organico e riceve la luce per i suoi vari momenti. La memoria spinge verso il futuro e tiene desta l’attesa della pienezza della vita.

Il Mistero di Cristo illumina la vita dell’uomo. Il mistero della pasqua di Cristo dà una risposta alle domande dell’uomo. Il Signore Gesù, con la sua “risurrezione” prospetta che il continuo “passare” non ha come suo ultimo termine la morte, bensì la vita.

Nella festa anticipa e fa vivere come primizia il passaggio definitivo alla vita eterna.

“Cristo è risorto da morte, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la resurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita, ognuno però al suo posto: prima Cristo che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo” (1Cor 15,20-23).

2) Il Mistero della Pasqua proclamato nella liturgia

Nella seconda domenica di Pasqua, Gesù rendendosi nuovamente presente in mezzo agli apostoli come la prima domenica di pasqua, consacra il tempo domenicale e ne svela il senso: è il giorno in cui il Signore si rende presente nella comunità riunita, le parla svelando il senso delle Scritture, per fare esperienza (come a Tommaso) del suo mistero pasquale e dona la pace.

A seguire continua a svelare il mistero del primo giorno dopo il Sabato. Gesù si manifesta nello spezzare il pane ai viandanti, si manifesta come Signore e pastore che parla ai suoi e li raduna, li salva dando per loro la propria vita. Nel giorno dell’ascensione Gesù, prima di salire al cielo,

manda nel mondo gli apostoli come testimoni. In questo mistero rivela il destino dell'uomo e della storia.

Nella pentecoste infine lo Spirito Santo realizza la pienezza della Pasqua di Cristo per mezzo della Chiesa. Sospinti dalla potenza di Gesù Risorto e della fede in lui, gli apostoli partono per la loro missione nel mondo. In questo tempo non si legge l'Antico Testamento perché il tempo della profezia è passato, perché è presente la sua realizzazione. La lettura continua degli Atti degli Apostoli traccia il cammino paradigmatico della Chiesa: il suo sorgere, il suo organizzarsi e il suo svilupparsi.

3) Il Mistero della Pasqua vissuto nella vita di ogni giorno

Vivere la risurrezione, oggi, significa, proclamare con fede che Gesù, "morto per i nostri peccati" (1Cor 15,3) è risorto dai morti (1Cor 15,20) e che il Vivente ... vive per i secoli dei secoli (Ap 1,17).

La Risurrezione è decisiva "Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede" e siamo da commiserare più di tutti gli uomini (1Cor 15,14.17.19).

La risurrezione di Cristo rappresenta anche il passaggio obbligato dell'uomo per arrivare alla "speranza viva" (1Pt 1,3). E si tratta anche di garanzia. Infatti "se siamo morti con Cristo, crediamo anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti non muore più, la morte non ha più potere su di lui ... (Rm 6,8).

E ancora "Risorti con Cristo noi dobbiamo cercare le cose di lassù (Col 3,1).

La nostra risurrezione con Cristo trova in lui il suo fondamento e il suo compimento, e poggia sulla certezza che Cristo è risorto dai morti una volta per sempre.

In Cristo noi siamo passati dalla morte alla vita. Tale passaggio dalla morte alla vita, questa fede in Gesù basata su una certezza, si deve vivere nella speranza.

Radicati nella risurrezione di Cristo, noi dobbiamo vivere nel Risorto tutta la realtà umana, con le sue gioie, le sue sofferenze, le sue lotte.

Gli atteggiamenti fondamentali del cristiano di questo tempo sono:

La gioia espressa nel canto dell'alleluia: nasce dalla certezza che Cristo è veramente risorto e ci ha resi partecipi della sua resurrezione, e della continua presenza del Risorto in mezzo ai suoi, come indica il Cero pasquale sempre acceso per 50 giorni.

La libertà vissuta nei sacramenti pasquali il cristiano ne dà testimonianza e si impegna nella liberazione dei fratelli.

La comunione dei fratelli: con il suo sacrificio Cristo ha fatto di tutti gli uomini un solo popolo, abbattendo ogni divisione, e ha purificato la sua Chiesa.

Quanti sono venuti alla fede pasquale formano un cuor solo e un'anima sola nel lodare Dio per la loro salvezza e nel servizio ai fratelli.

In questo periodo di Pasqua celebrare l'Eucarestia significa in particolare riconoscere tutte le manifestazioni di Gesù Risorto nella sua Chiesa: renderci strumenti di queste manifestazioni, come membri del popolo sacerdotale, rendere grazie al Padre per la presenza continua tra di noi di Gesù risorto.

La storia continua, sempre fatta di odi, di scontri, di sangue. Ma coloro che accettano di vivere quotidianamente nella luce della pasqua, possono ormai credere e partecipare a questa tendenza della storia umana, che cammina contro corrente: allo Spirito che fin da ora fa germogliare un mondo d'amore (R. Johanny).

4) Appendice

Siamo tra il “già” della Risurrezione (Pasqua) e il non ancora” della ricostruzione definitiva di tutte le cose, in mezzo c’è il tempo opportuno per la conversione, per essere degni delle benedizioni messianiche, quelle già avverate e quelle che si avvereranno.

La Chiesa vive e si nutre della sicura speranza che ciò che vede già compiuto nel suo capo si realizzerà anche nel corpo di lui. Non deve dubitare della propria risurrezione perché possiede già in cielo come “testimone fedele” colui che è risuscitato dai morti.

Perciò il popolo credente quando soffre avversità, quando è duramente provato dalle tribolazioni, innalzi lo spirito della speranza della gloria futura confidando nella risurrezione del suo redentore.

Attendere la seconda venuta di Cristo e attendere la Risurrezione sono un’unica e medesima cosa.

La seconda è la venuta del Cristo Risorto, che risuscita i nostri corpi mortali con lui nella gloria di Dio.

La risurrezione di Gesù e la nostra sono centrali per la nostra fede. La nostra attesa è che Cristo risorto ci innalzi con lui nella vita eterna con Dio. È dalla prospettiva della risurrezione di Gesù e della nostra che la sua vita e le nostre derivano il loro pieno significato.

Non dobbiamo essere compianti, perché come seguaci di Gesù possiamo guardare molto al di là dei limiti della nostra breve vita sulla terra e confidare che nulla di quel che viviamo oggi nel nostro corpo andrà perduto.

Traccia per la condivisione

- 1) Imparare a celebrare “la Festa” come segno del “Vivere in pienezza”.
La Festa anticipa e fa vivere “come primizia” la gioia della vita piena.
Come concretizzare questi momenti?
- 2) Ritrovare ancora una volta la centralità della Domenica per noi cristiani. Come?
- 3) Crescere nella fede della nostra risurrezione... come?
- 4) Nelle tribolazioni, nelle avversità ... rinnovare la fede nella nostra risurrezione con Cristo.
- 5) Quali segni di risurrezione nel nostro quotidiano!